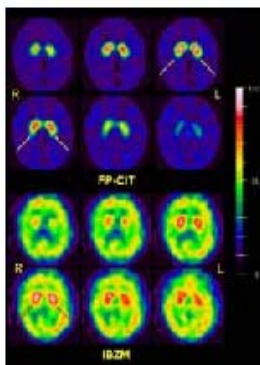


TOMOSCINTIGRAFIA (SPET) CEREBRALE CON TRACCIANTI RECETTORIALI PER LA DOPAMINA



Che cosa è la tomoscintigrafia (SPET) cerebrale con traccianti recettoriali per la dopamina

Questa indagine di Medicina Nucleare ha lo scopo di rilevare il temporaneo accumulo del radiofarmaco in una parte profonda del cervello (corpo striato) che regola il movimento. I sintomi motori che vanno sotto il nome di parkinsonismi (tremori, rigidità) sono strettamente associati ad alterazioni che si verificano in tale area del cervello. L'esame permette al medico di ottenere informazioni sulle alterazioni avvenute in quest'area. Tali informazioni sono utili al fine di una corretta diagnosi delle condizioni del paziente e della scelta di un eventuale trattamento terapeutico.

Questo esame viene effettuato mediante l'utilizzo di uno specifico radiofarmaco: Ioflupane [¹²³I]

Per questa ragione, l'esame comporta l'esposizione a radiazione.

E' un esame pericoloso?

Ogni procedura diagnostica o terapeutica è caratterizzata da un rischio intrinseco. Il rischio che caratterizza questa indagine è molto basso. L'esposizione alle radiazioni dovuta a questa procedura è limitata, analoga a quella di un comune esame radiologico stratigrafico. Tuttavia, per evitare una inutile esposizione alle radiazioni, un Medico Nucleare intervista ed eventualmente visita il paziente per verificare la congruità e l'adeguatezza della richiesta in relazione ai dati clinici ed al quesito diagnostico proposto secondo quanto previsto all' art.111 D.L.vo 230/ 95.

Ci sono controindicazioni all'esame?

L'unica controindicazione effettiva all'esame è lo stato di gravidanza. Questa condizione infatti comporta che il rischio per le radiazioni sia imposto anche al feto. Le donne in età fertile, quindi, devono essere in grado di poter escludere in maniera assoluta la presenza di gravidanza mediante analisi (del sangue o dell'urina) o limitando la disponibilità dell'esame alla prima settimana del ciclo mestruale. Inoltre se la madre sta allattando è necessario che interrompa l'allattamento per almeno 24 ore ove esista una improrogabile necessità di effettuare questo esame. L'unica altra controindicazione è determinata da un reciso rifiuto o dall'evidente impossibilità del paziente a collaborare.

E' un esame doloroso?

No. La sola procedura eseguita "sul" paziente è una iniezione endovenosa.

Quale procedura deve essere eseguita prima dell'esame?

Al momento della prenotazione il paziente viene invitato ad evitare, se possibile, l'assunzione di caffè, alcool, tabacco che possano influire sulla perfusione cerebrale.

Non sono previsti particolari accorgimenti per una ottimale esecuzione dell'esame. La terapia eventualmente in atto può essere continuata. Non è necessario il digiuno.

In che cosa consiste l'esame?

La procedura prevede che dopo l'accettazione il paziente si distenda supino su di un lettino posto in un ambiente silenzioso e poco illuminato, viene quindi inserito un'agocannula raccordata ad un deflussore attraverso il quale verrà iniettato il radiofarmaco. Prima della somministrazione del tracciante il paziente viene invitato a rilassarsi il più possibile e trascorrerà almeno 10 minuti in assoluta tranquillità e con gli occhi chiusi. Successivamente, dopo aver tolto l'agocannula, il paziente dovrà attendere circa 3 ore per eseguire l'esame. Poiché da questo momento il paziente è radioattivo, non è possibile consentire l'assistenza al paziente da parte di familiari o di persone comunque estranee al Servizio se non in casi eccezionali e comunque sotto diretta responsabilità del personale. È necessario che il paziente presti una particolare cura ad evitare di bagnare (e quindi contaminare) con l'urina la cute, gli indumenti o il pavimento. Se il paziente utilizza un catetere vescicale, o è portatore di ureterostomie, o è attualmente incontinente, dovrà comunicarlo al personale che provvederà a mettere in atto le soluzioni più opportune.

Alla fine di questo periodo il paziente viene invitato ad urinare e quindi viene accompagnato nella sala dove verrà effettuato l'esame. Il paziente verrà pertanto accompagnato nel locale ove è collocata la Gamma Camera ovvero lo strumento che viene utilizzato per l'acquisizione delle immagini, e verrà disteso supino su di un lettino, con la testa posizionata su di un apposito sostegno. Dal momento che è condizione indispensabile per una migliore riuscita dell'esame ridurre al minimo i movimenti del capo durante l'esecuzione, ottenuta la posizione ottimale, verrà aiutato a ridurre al minimo i movimenti del capo mediante il contenimento della testa con un'apposita fascia.

Terminata questa fase preparatoria la testa così posizionata verrà introdotta, nell'apposita apertura dello strumento esplorante (Gamma Camera) che serve ad ottenere le immagini del cervello mediante una rotazione di 360° intorno alla testa.

La durata dell'esame vero e proprio è di 25-40 minuti, a seconda del rapporto tra dose iniettata e il peso corporeo.

Cosa devo fare quando l'esame è finito?

Al termine dell'esame, la qualità dello stesso viene controllata dagli operatori del servizio di Medicina Nucleare. In alcuni casi è possibile che sia necessario un tempo per le elaborazioni delle immagini. Per questa ragione, invitiamo il paziente ad ottenere la necessaria autorizzazione prima di lasciare il Servizio.

Una volta lasciata la struttura, il paziente potrà dedicarsi alle comuni occupazioni. L'esame infatti non altera in nessun modo le capacità individuali ed anche la guida è possibile se non controindicata dalle condizioni cliniche preesistenti. Tuttavia è necessario ricordare che il paziente rimane radioattivo nelle 48 ore successive all'esame. Per questa ragione, invitiamo il paziente a bere acqua in abbondanza nelle ore immediatamente successive e ad evitare, per tutto questo periodo, uno stretto contatto personale con i bambini piccoli e donne in stato di gravidanza per minimizzare l'esposizione ai raggi delle suddette persone.

Come avrò il referto?

Il referto che necessita di una fase di elaborazione e discussione, è a disposizione del paziente entro i quattro giorni lavorativi successivi. Il referto viene inviato al reparto inviante per i pazienti ricoverati. I pazienti esterni, invece, devono recarsi presso il Padiglione Specialità (piano fondi) , Istituto di Neurofisiologia Clinica per ritirare il referto. Di norma questo viene consegnato al paziente. Tuttavia esso può essere consegnato ad una persona di fiducia del paziente stesso, purché munita di documento di identità e di delega scritta.